

Dei 1709 posti messi a concorso tra Primarie e sostegno solo uno sarà effettivamente assegnato. Caos in tutto il Sud Scuola, le bugie di Renzi sulle assunzioni

Gissi (Cisl): docenti presi in giro dal premier. Pacifico (Anief): truffa legalizzata

di Serena Finozzi

NAPOLI - Più che averle corte, le bugie del premier **Matteo Renzi** le gambe non le hanno affatto. Al di là di tutti gli annunci e gli slogan del premier che hanno e continuano a riempire i servizi e le pagine dei mezzi di informazione filogovernativi, è sempre nell'oggettività dei numeri che si fa largo la verità. La 'bontà' della riforma scolastica continua ad essere sbugiardata a tutto danno dei docenti di tutto il Paese. Per non indugiare sui ritardi nello svolgimento delle procedure concorsuali che non si concluderanno se non ad anno scolastico ben avviato, a far sobbalzare ancora una volta i docenti sono le ultime notizie che giungono direttamente dal Miur. Resi noti i posti disponibili per le assunzioni, si scopre che in molte regioni nessuno andrà a sedere dietro una cattedra. Quello che sta emergendo, in sostanza, è uno scarto clamoroso tra il 'fabbisogno' di posti stimato quando è stato bandito il concorso e le disponibilità reali del sistema scolastico nazionale. Tra i casi più eclatanti c'è proprio quello campano. Per la scuola primaria sono stati messi a concorso ben 1604 posti ma le assunzioni sono pari a zero. Per il sostegno, nelle scuole secondarie di secondo grado, a fronte dei 105 posti banditi solo un docente si appresta a prendere servizio. Per nulla diverse le situazioni emerse in altre regioni. Nessuno sarà assunto nelle scuole elementari del Lazio e della Sicilia, nonostante in centinaia e centinaia abbiamo concorso per accedere, rispettivamente, ad uno dei 1378 e 1096 posti indicati da Miur come vacanti. Limitatamente alla scuola primaria, questa 'anomalia' non coinvolge il Nord e il Centro-Nord: una linea orizzontale taglia il Belpaese concentrando, dal Lazio alla Sicilia, le incongruenze ministeriali nelle regioni centromeridionali. E' nella parte inferiore dello Stivale che si sfiorano quota 6500 posti 'fantasma'. Allargando lo sguardo a coprire tutto il Paese, i bilanci non migliorano: su un totale di 18mila posti banditi oltre un terzo non esiste. E non ci provi nemmeno Renzi ad arrampicarsi sullo specchio della validità pluriennale del concorso: estremamente difficile immaginare che da qui a tre anni si aprano le porte per tutti quanti, ad oggi, sono tagliati fuori dai giochi. E' quanto sostiene anche **Maddalena Gissi**, segretario generale della Cisl Scuola, ponendo proprio il caso nostrano: "In Campania si registra un trend di cessazioni che oscilla tra 400 e 500 unità all'anno (a meno di sostanziose modifiche alle norme Fornero). A tali dati va aggiunto il fatto che le assunzioni spettano alle graduatorie concorsuali solo per il 50 per cento. Tanto basta per rendere assai poco rosee le prospettive di 'assorbimento' dei posti fantasma. E' da irresponsabili - osserva ancora Gissi - trasformare le procedure di reclutamento in una fabbrica delle illusioni". Sulla 'sparizione' di migliaia di posti destinati ai vincitori del concorso a cattedra è intervenuto anche **L'Anief** che parla del tentativo del Miur di "tamponare le falle prodotte a causa dei trasferimenti derivati dall'algoritmo impazzito: tanti docenti, posizionati in cima alle poche graduatorie (meno del 25 per cento) venutesi a creare a seguito della severa selezione regionale, si aspettavano l'immediata immissione in ruolo. Invece

hanno scoperto che per la loro classe di concorso non ci sono più disponibilità". In altre parole, si direbbe in gergo, "il rattoppo è peggio del buco". Per sanare un danno se ne è creato un altro e le prospettive sono a dir poco fosche per i docenti vincitori di concorso: se non si introdurrà una norma ad hoc che libererà le cattedre, al momento sature, potrebbero vedere sfumare la loro assunzione a tempo indeterminato poiché, nel momento in cui si formulerà la graduatoria del prossimo concorso a cattedra previsto nel 2019, le attuali graduatorie decadranno. E c'è chi, a buon diritto, parla di beffa, se non di 'truffa legalizzata'. Secondo **Marcello Pacifico**, presidente nazionale **Anief** e segretario confederale Cisl, "il paradosso di tutto questo, oltre alla non giustificabile dimenticanza dei dirigenti del Miur di accantonare i posti del concorso prima di attuare le operazioni di mobilità dei docenti dove si è svolto il concorso, è che ora in molte regioni, soprattutto del Centro-Sud, non abbiamo più alcuna disponibilità. In altre, invece, dove non c'era disponibilità o si è svolta la selezione per un numero ridotto di posti, ora c'è un surplus di cattedre libere perché molti insegnanti si sono nel frattempo spostati". Di qui l'avvio delle pratiche da parte **dell'Anief** che si appresta ad impugnare al Tar il decreto del Ministro sulle immissioni in ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

